

VALLE DEL BIDENTE DI PIETRAPAZZA

43

Lunghezza: Km 40

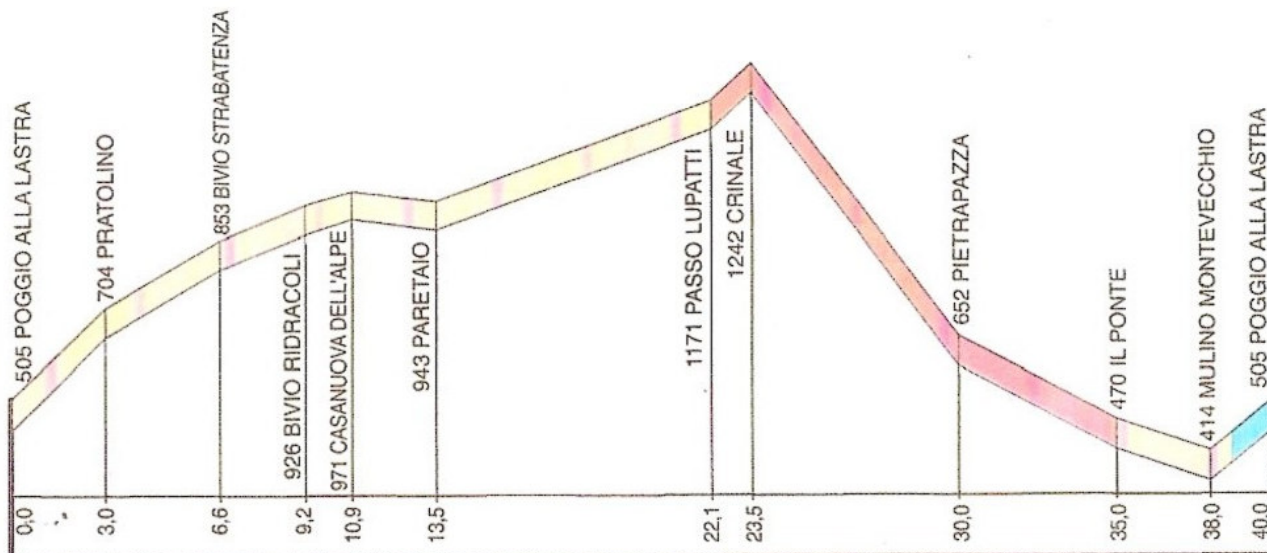
Tempo di percorrenza: ore 3.45

Dislivello: m.1040

Difficoltà: M-D

Ciclabilità: totale

Partenza: Poggio alla Lastra m.505 (BAGNO DI ROMAGNA)



L'alta valle del Bidente di Strabatenza-Pietrapazza o Bidente Piccolo, si estende per molti chilometri a partire dal crinale appenninico. Questo ramo del Bidente è forse il più ricco di testimonianze storiche, costellato di nuclei rurali, chiesine sperdute, cimiteri invasi dalla vegetazione, villaggi, borgate e case sparse che andremo a scoprire nel corso della nostra escursione. Qui tutto era costruito con l'arenaria dei luoghi: i tetti degli edifici in "piagne", i muretti a secco per sostenere i pendii franosi e i coltivi strappati alla boscaglia e alla foresta. Le case sono oggi in parte abbandonate e cadenti, i coltivi sono invasi dai ginepri, dalle ginestre e dalle rose canine, ma la foresta è sopravvissuta ancora rigogliosa e dal 1989 tutelata con l'istituzione del Parco Regionale del Crinale Romagnolo. L'itinerario si sviluppa attraverso questo eccezionale habitat naturalistico costituito da conifere e latifoglie, soprattutto faggio con esem-

plari secolari che superano i 40 metri di altezza. Modello di gestione forestale, questi boschi offrono agli appassionati di natura lo splendore dorato e i contrasti "vangoghiani" del loro fogliame autunnale, il verde cupo delle fitte abetine, la presenza di caprioli, daini e cervi che, protetti da quasi un secolo, sono oggi in forte espansione. Il percorso si svolge su larghe strade forestali dal fondo ghiaiato a parte un breve tratto sul sentiero CAI in ripida discesa che richiede cautela.

Dal centro di Poggio alla Lastra m.505 (fontana davanti all'ingresso della Pieve che conserva un prezioso affresco di scuola toscana del XV° secolo) si segue la strada asfaltata in discesa e dopo quattrocento metri si incontra un bivio. Ignoriamo i due segnali turistici per la "casa di ferie Le Romagne" e "cà di Veroli", e svoltiamo a destra sulla strada di servizio forestale che inizia a prende-

ufficiata fino al 1963 ed una scuola chiusa nel 1968 quando Chiesanuova stava oramai per essere abbandonata.

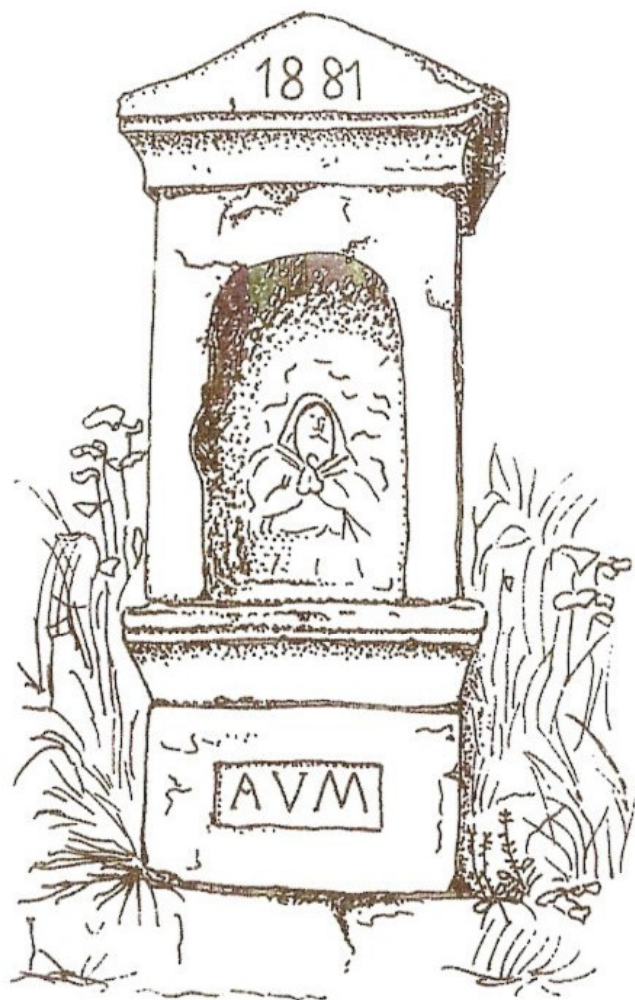
Da Casanuova si prosegue diritto alternando lunghi falsopiani a veloci discese e ci si porta al Paretaio, bella costruzione in sasso m.943 (Km 13,5 - ore 1.25). Seguendo ancora sulla destra la larga carrozzabile ghiaia (cartello in legno: "La Lama") dopo seicento metri si incontra una sbarra oltre la quale si deve deviare a sinistra in salita; il fondo stradale è sempre ben tenuto e per un breve tratto addirittura asfaltato.

Al chilometro 18,1, in prossimità di Pian della Saporita, si incontra una sorgente di acqua fresca (fonte delle Cavalle) che prelude all'ennesima salita che ci accompagnerà fino al passo dei Lupatti m.1171-catena-(Km 22,1 - ore 2.10). La forestale prosegue in discesa verso il Cancellino e il passo dei Mandrioli mentre noi dobbiamo seguire sulla sinistra i segnavia bianco-rossi del CAI. In breve il sentiero si immette su uno stradello più largo e la pendenza si fa più impegnativa. La salita si stempera in prossimi-

mità del crinale a quota m.1242. Più avanti, all'incrocio tra due sentieri entrambi segnati con vernice bianco-rossa, bisogna seguire quello di sinistra che scende subito ripido in direzione Nord. Questo tratto è molto divertente e porta ad incrociare una larga carrozzabile ghiaia (Km 24,4 - ore 2.30). A questo punto bisogna svoltare a sinistra e dopo duecento metri seguire la strada forestale sbarrata che con infiniti tornanti inizia a perdere quota sovrapponendosi in parte ad una antica mulattiera. Tutt'intorno il vasto panorama di crinali e valli dove all'improvviso, tra il verde acceso, erompe il grigio monotono delle argille scagliose e delle marne. Dopo una vorticoso discesa si giunge a Pietrapazza m.652-sbarra (Km 30 - ore 2.55). Sul borgo, oramai disabitato da tempo, spicca la chiesa di S.Eufemia rifatta nel 1938. Chi si aspettava un paese rimarrà deluso. A Pietrapazza un paese non è mai esistito. C'era invece un edificio che fungeva da osteria, tappa obbligata degli operai forestali e dei mulattieri sullo storico percorso Bagno di



Smagna-Ridracoli. Continuando in discesa sulla larga strada che ha troncato e sconvolto l'antica mulattiera, in breve si giunge a Ponte Bottega o Pian del Ponte m.470 (Km 35 - ore 3.15). Sulla sinistra una strada scavalca il Bidente e risale a Trappisa di Sotto, La Vigna, Strabatenza. Noi invece tiriamo diritto portandoci a cà di Veroli m.465 (Km 37 - ore 3.30) gestita dalla Coop "Il Poggio"-Tel 0543/913077. Qui funziona un noleggio di mountain-bikes oltre naturalmente ad un ottimo servizio di bar-ristorante-alloggio. La strada scende ora ad attraversare il torrente in località molino Pontevecchio m.414 (Km 38) per risalire poi in modo deciso sul versante opposto. Un ultimo sforzo per superare lo strappo finale asfaltato e si fa ritorno al punto di partenza (Km 40 - ore 3.45). Ad ottocento metri dall'arrivo una eventuale sosta consente di ammirare, a valle delle case di Poggetto, una bellissima roverella la cui chioma fa da decoro all'abitato (altezza 26 metri-oltre 300 anni di età).



"MAESTA" e ORATORI

Capita spesso percorrendo le mulattiere d'incontrare piccoli manufatti costruiti con pietra locale o ricavati dal macigno, detti anche tabernacoli, pilastri, edicole votive, madonnine, ma che la gente chiama semplicemente "maestà". Fin dai tempi antichi la religiosità popolare ha segnato con tali manifestazioni di fede tutto il reticolo di strade della comunità, e col tempo esse sono diventate parte integrante del territorio, punti di riferimento importanti per il viaggiatore, segnando bivi o scandendo con il loro susseguirsi i tempi di percorrenza.

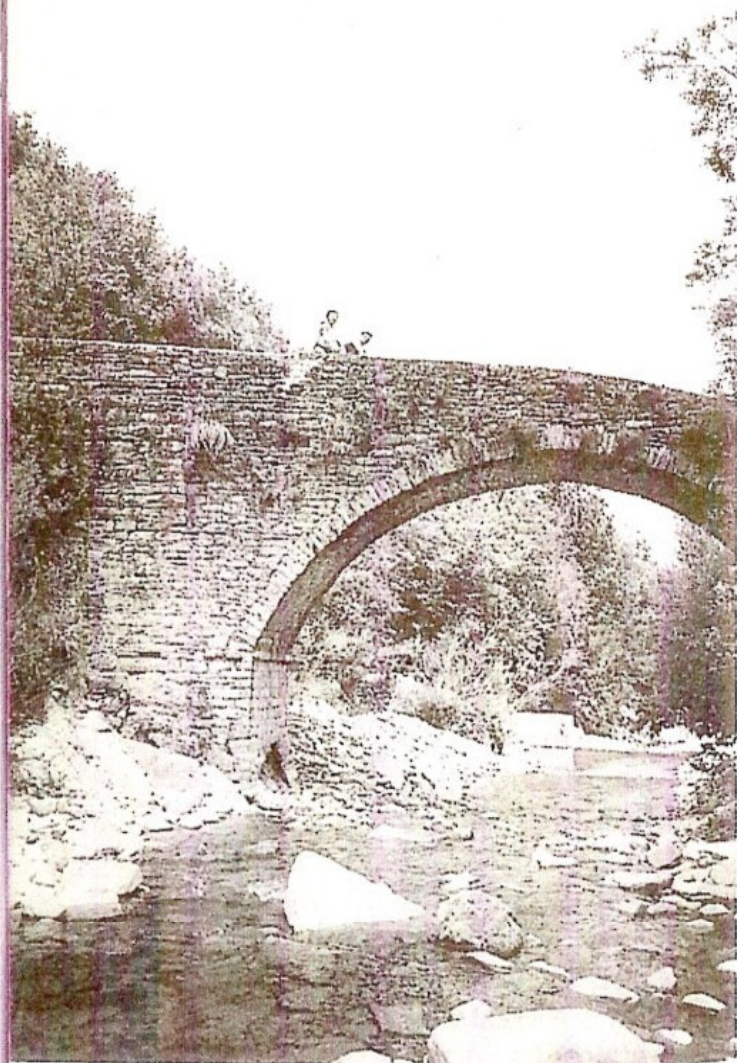
Molto spesso queste maestà venivano fatte costruire da privati come ex-voto e contenevano targhe devozionali in ceramica, per lo più smaltata, e talvolta raffigurazioni sacre in marmo di Carrara come nell'alto appennino Reggiano e Parmense. Queste immagini (Vergine col Bambino, B.V. delle Grazie, S. Antonio o altri Santi cari alla cultura popolare) erano poste a protezione di uomini e cose, ma anche di attività agricole e artigianali.

Il nome di questi tabernacoli varia a secondo delle zone e della forma: la stele in sasso o mattoni murati è chiamata anche "pilastrino", "edicola o maestà" quando è una costruzione a loggetta, "nicchia" quando è scavata nella roccia. Esistono infine tabernacoli arborei in cui la statuetta è posta su un grosso albero o nel suo cavo.

Come per le maestà, gli oratori o cappelle erano costruiti spesso per conto di feudatari o famiglie facoltose, nei pressi delle ville o dei centri minori e ad essi si andava in preghiera. Gli oratori venivano eretti in "benefizio ecclesiastico", con l'obbligo di dire un certo numero di messe al mese o nel giorno del Santo. Molti oratori sono muniti di campana, magari incastrata in un semplice campanile a bandiera (o "vela") e sono tutt'ora visibili nella loro struttura originaria soprattutto nelle località remote e isolate.

re quota. Su fondo compatto e ghiaiato si sale con pendenza moderata raggiungendo l'edificio pericolante di Pratolino m.704 (Km 3 - 25 min). Più avanti un lungo tratto in falsopiano ci accompagna fino ad un bivio contraddistinto da un pilastrino votivo-"maestà Boscherini" m.853 (Km 6,6 - 50 min). Anche qui si ignorano le frecce metalliche per "cà di Veroli" e si devia sulla destra portandosi sulla dorsale che separa il Bidente di Pietrapazza da quello di Ridracoli a passo del Vinco m.926 (Km 8,2 - ore 1). La diramazione di destra scende a Ridracoli mentre noi seguiamo quella di sinistra (cartello legno: "strada Lama") che assecondando le coste di un lungo crinale, supera un pannello metallico di confine del Parco (Km 10,4) e conduce al nucleo di Casanuova dell'Alpe m.971 preceduto da un minuscolo e pittoresco cimitero (Km 10,9 - ore 1.15). Il tipico insediamento di crinale, presso cui con-

vergevano diverse mulattiere per Pietrapazza e Ridracoli, era un importante punto di riferimento per le genti della vallata con un'osteria, una chiesa



A lato, uno dei numerosi ponti in pietra della solitaria valle del Bidente di Pietrapazza, un tempo densamente abitata.

Nella pagina successiva, la chiesa di S.Eufemia e la sua canonica è tutto ciò che rimane del borgo ormai disabitato di Pietrapazza.